

Le scoperte geografiche

Tra il XIV e il XV secolo, l'Europa era seriamente minacciata dalla potenza dei turchi ottomani, i quali, nel 1353, avevano attraversato lo stretto dei Dardanelli e avevano accerchiato i bizantini. In poco tempo erano giunti alle porte dell'Europa ma, per la gioia dei cristiani, alla fine del '300 furono minacciati, ad oriente, dalle orde del capo mongolo Tamerlano. Purtroppo per l'Europa, però, nel 1405 Tamerlano morì e i turchi ripresero la marcia verso l'Europa.

Nel 1453 Costantinopoli fu conquistata dai turchi: la città fu chiamata Istanbul e l'impero ottomano divenne una potenza mondiale. Nel 1480 Maometto II sbarcò in Puglia e occupò Otranto; poco tempo dopo puntò verso Napoli, ma l'anno successivo Maometto II morì. Alla sua morte si aprì un'aspra lotta interna per la successione al trono e la spedizione saltò; a quel punto i cristiani ripresero facilmente Otranto.

Con la caduta di Costantinopoli in mano ai turchi, i mercanti musulmani controllavano anche il Mediterraneo; essendo già padroni del Mar Rosso e dell'Oceano indiano, erano diventati una grandissima potenza commerciale. I mercanti occidentali potevano trafficare con gli ottomani, ma avrebbero dovuto pagare ogni scambio commerciale; di conseguenza il commercio divenne più costoso e i margini di guadagni per i mercanti cristiani si ridussero drasticamente. Per questo motivo, per scavalcare i mercanti musulmani, i cristiani, non sapendo cos'altro fare, aggirarono il blocco turco e si lanciarono all'offensiva degli oceani, andando a colpire i musulmani proprio là dove erano forti, nelle rotte commerciali con l'estremo oriente. L'avanzata fu rapida e inattesa; in un secolo l'Europa gettò le basi della propria supremazia mondiale.

Per questi motivi l'espansione territoriale dell'Europa non è da intendere come un momento di forza, ma di debolezza. Infatti le nazioni forti e ricche, come la Cina ad esempio, avevano subito bloccato l'esplorazione di nuove terre. Tra il 1405 e il 1433, infatti, la Cina aveva intrapreso una serie di esplorazioni ed era giunta fino in Africa, ma, nel 1436, per difendersi ancora una volta dalla minaccia dei mongoli, un editto imperiale aveva vietato la costruzione di vascelli d'oltremare e aveva costruito la grande muraglia. Il mondo cinese era autosufficiente come popolazione e come risorse e quindi non aveva bisogno della spinta verso l'esterno; l'Europa, invece, non era autosufficiente.

Nemmeno il potentissimo impero mongolo aveva necessità di andare ad esplorare nuovi territori, infatti si estendeva dalla Corea all'Ucraina e controllava tutte le vie commerciali terrestri.

Per l'Europa, invece, la situazione era diversa. I motivi di debolezza dell'Europa medioevale erano evidenti: sebbene si stesse riprendendo dopo la Peste nera, la popolazione rimaneva ancora bassa, soprattutto se paragonata alle altre zone del mondo; gli stati continuavano a farsi guerra tra di loro; il progresso tecnologico non era all'avanguardia e si basava ancora sulla cavalleria pesante, per il "sogno" feudale dei cavalieri.

Innanzitutto bisogna dire che l'espansione territoriale europea non cominciò nel XV secolo, ma nel 1100, quando furono recuperati alcuni territori persi dalla cristianità, come parte della Spagna, la Corsica, la Sardegna, la Sicilia e soprattutto c'era stato il tentativo delle Crociate. L'espansione finì nel XIV secolo per via della peste nera e riprese nel XV quando la popolazione cominciò a crescere.

Le motivazioni che spinsero l'Europa a cercare al di fuori dei propri confini ciò che le serviva erano tante:

- innanzi tutto l'Europa aveva bisogno di oro, sia perché le monete d'oro circolavano sempre più spesso sia perché i mercanti europei, quando commerciavano con la Cina, avevano bisogno dell'oro, unica valuta accettata dai cinesi, visto che i prodotti europei erano considerati troppo grezzi. Tra il 1395 e il 1415 si verificò una grave crisi di metalli preziosi e l'Europa fu costretta a comprare l'oro dai mercanti musulmani.
- Dopo la caduta di Costantinopoli, il commercio via terra divenne sempre più costoso. Questo spinse i mercanti occidentali a cercare di spezzare il monopolio commerciale

musulmano, andando direttamente in oriente per acquistare spezie, tessuti, schiavi e prodotti pregiati.

- i figli cadetti della nobiltà iberica, che erano senza terre, cominciarono a diventare un problema sociale, perché compivano delle pericolose scorrerie.
- il cristianesimo militante, umiliato dalle sconfitte da parte dei turchi, cercava una rivincita, magari in terre lontane da evangelizzare. Servivano nuovi cattolici da evangelizzare, e da tassare, visto che le tasse dei luterani non andavano a finire più a Roma.

Queste motivazioni – insieme a tante altre – spinsero l'Europa alla conquista dei mari. La prima potenza a muoversi fu il Portogallo.

Colonialismo portoghese

Innanzitutto il Portogallo si affacciava sull'Atlantico e grazie alle correnti oceaniche era facile poter partire dai suoi porti. Inoltre, aveva un'ampia disponibilità di capitali che proveniva dai commerci con il ricco mondo musulmano.

I viaggi di esplorazione da parte dei portoghesi presero avvio nella prima metà del XV secolo, grazie all'azione di Enrico detto il Navigatore – figlio secondogenito del re del Portogallo – e soprattutto alla diffusione delle innovazioni tecniche che i portoghesi avevano imparato dai musulmani, come la bussola. I portoghesi non puntavano al popolamento o allo sfruttamento delle terre, ma miravano alla creazione di porti in Africa (colonialismo definito di tipo fenicio), in modo da poter commerciare con paesi sempre più lontani. Il primo atto dell'impero portoghese fu la presa di Ceuta, nel 1415, grande centro commerciale musulmano. Nel 1440 furono catturati i primi schiavi e questo si dimostrò un grosso affare per i mercanti portoghesi.

Dopo questi primi viaggi esplorativi, accadde un evento importante per le successive spedizioni: il 28 maggio 1453 i turchi conquistarono Costantinopoli. I turchi non impedirono il commercio ai mercanti cristiani, ma lo tassarono, facendo diventare il commercio tra oriente e occidente più costoso. Allora perché non approfittare dei progressi già fatti in Africa e tentare di oltrepassare il Capo di Buona Speranza – il punto più meridionale dell'Africa – e puntare direttamente verso l'India? Perché non comprare i prodotti direttamente dai mercanti indiani, più a basso costo? E così fu! Grazie alle informazioni tecniche ottenute nei primi viaggi, i portoghesi riuscirono ad allestire una spedizione che portò Bartolomeo Diaz, nel 1487, a doppiare il Capo di Buona Speranza.

Siccome il Portogallo, dopo la presa di Costantinopoli, era stato l'unico regno ad accettare la proposta del papa per una crociata contro i turchi, nel 1456, fu ricompensato con una bolla papale con la quale aveva ottenuto, dal papa Callisto III, il dominio di tutte le terre scoperte nell'Atlantico e in Africa, fino in India. A tutte le altre nazioni era proibito scoprire nuove terre, pena la scomunica. In seguito anche la Spagna aveva chiesto di evangelizzare nuove terre e quindi il papa fu costretto a dividere il mondo in due sfere di influenze, tramite una *raya*, cioè una linea immaginaria: ad ovest della *raya* le terre spettavano alla Spagna, ad est al Portogallo. Dopo l'accordo tra Spagna e Portogallo, fu concesso a Vasco da Gama di partire.

I portoghesi partirono da Lisbona l'8 luglio 1497, con una spedizione guidata appunto da Vasco da Gama che arrivò in India nel 1498. Gli europei in India, però, non trovarono gli indiani spaventati, ma mercanti musulmani molto indispettiti.

Tra il 1519 e il 1522, infine, fu realizzata la prima circumnavigazione della terra, anche se l'ideatore di questa grande avventura, Ferdinando Magellano, non poté assistere alla fine del suo progetto; dopo aver costeggiato il Brasile, Magellano fu ucciso nelle Filippine, insieme a molti dei suoi uomini. È giusto dire, però, che l'avanzata portoghese nell'oceano indiano riuscì a sottrarre posizioni, ma non a mettere in crisi il monopolio musulmano del commercio mondiale; per questo si dovette attendere gli olandesi nel Seicento.

Colonialismo spagnolo

Innanzitutto bisogna dire che il colonialismo spagnolo era diverso da quello portoghese, perché era un colonialismo di popolamento (definito di tipo romano) e puntava non alla costruzione

di porti fortificati per poter commerciare, ma alla conquista di nuove terre da coltivare.

La Spagna entrò in competizione con il Portogallo soltanto a partire dal 1469, cioè quando le corone di Castiglia e di Aragona si unirono. All'inizio la spinta verso la colonizzazione fu timida, ma poi la grande occasione arrivò con Cristoforo Colombo che propose ai sovrani di Spagna di arrivare ad est navigando verso ovest. Sulla base dei calcoli dei matematici musulmani, la circonferenza della terra era di 24000 miglia, ma, siccome Colombo non era colto, non sapeva che le miglia musulmane erano lunghe 1,65 m, invece le miglia cristiane 1,35 m. Così, confondendo le miglia musulmane con quelle cristiane, Colombo credette che la circonferenza terrestre fosse di 33.000 km, invece di 40.000. Secondo questi calcoli l'oriente non era poi così lontano e questa tesi era confermata dalla Bibbia, secondo la quale il mare era solo la settima parte delle terre emerse.

Colombo iniziò a navigare al servizio del Portogallo con l'idea di raggiungere l'est, navigando verso ovest; tra il 1478 e il 1484 cercò di farsi finanziare il progetto dal Portogallo, ma fu inutile perché le sue proposte arrivarono alla corte portoghese in un periodo di grande entusiasmo per le scoperte geografiche. Ma se Colombo fosse partito dalle Azzorre portoghesi, e non dalle Canarie spagnole, non sarebbe mai arrivato nel nuovo mondo, perché i venti perenni che soffiano dalle Azzorre lo avrebbero portato al polo sud. Colombo ripropose il progetto al Portogallo nel 1488, ma il ritorno trionfale di Diaz lo stroncò definitivamente.

Nel frattempo, nel 1486, aveva presentato la proposta anche alla Spagna; in un primo momento ricevette una risposta negativa, ma in seguito, grazie all'intervento del confessore della regina Isabella, conosciuto in un convento dove si era ritirato, Colombo ottenne un nuovo incontro con la regina e questa volta riuscì a strappare un sì.

Il Portogallo in Africa era molto più avanti e la Spagna non aveva la possibilità di contrastarlo, quindi tentò la carta della disperazione; in fondo, finanziando Colombo, non aveva nulla da perdere. Per questo motivo, sebbene non credesse fino in fondo nel progetto, lo approvò ugualmente. La corona spagnola diede a Colombo 90 uomini e soltanto 3 navi (La Niña e la Pinta, due piccole imbarcazioni, e la Santa Maria, grande nave mercantile), requisite alla città di Palos per una vecchia multa che non aveva ancora pagato.

Colombo partì da Palos il 3 agosto 1492 e arrivò nelle odierne Bahamas il 12 ottobre. In seguito giunse ad Haiti – chiamata Hispaniola – dove fondò la colonia *Nadividad*. Qui la nave ammiraglia colò a picco e lui decise di tornare, lasciando alcuni marinai, che poi trovò massacrati. Al ritorno in Europa arrivò nelle Azzorre e si imbatté nei portoghesi che, vedendolo arrivare, protestarono. Per neutralizzare le proteste portoghesi, gli spagnoli, fiduciosi che Colombo avesse veramente trovato la via delle Indie, chiesero l'avallo del papa Alessandro VI sulle terre scoperte. Il papa con una bolla papale, *Inter coetera*, modificò la raya e la fissò ad un centinaio di leghe dalle Azzorre, consegnando alla Spagna il possesso delle nuove terre nell'Atlantico; in seguito, nel 1494, le due nazioni firmarono il trattato di Tordesillas, con il quale si divisero il mondo.

Dopo aver trovato l'accordo con il Portogallo, Colombo poté partire indisturbato; nel 1493, salpò dal porto di Cadice per il secondo viaggio, con una grande flotta (17 navi e 1200 uomini tra cui preti e agricoltori). Questa volta non si trattava di esplorare, ma di colonizzare e Colombo non si dimostrò uomo di governo. Ritornò in Spagna nel 1496 con poche buone notizie.

I sovrani, nel 1498, affidarono a Colombo una terza spedizione; questa volta Colombo fu completamente sopraffatto dai coloni in rivolta e il suo successore lo rimandò in Spagna in catene. Nel 1502 fece un quarto viaggio e questa volta trovò l'oro in Honduras. Morì nel 1506, proprio mentre cominciò a sospettare che le terre scoperte fossero sconosciute agli europei.

Nelle terre colonizzate gli spagnoli trasferirono la loro tradizionale forma di sfruttamento agricolo, l'*encomienda*: un villaggio o un gruppo di villaggi venivano consegnati ad un *encomendero* – una sorta di vero e proprio signore feudale – al quale sarebbe spettato il compito di proteggere gli abitanti, ottenendo in cambio la riscossione dei tributi, ore di lavoro e materie prime.

Il Nuovo mondo cadde nelle mani degli europei con estrema facilità perché le differenze tecnologiche erano immense e inoltre gli spagnoli in un primo momento sfruttarono gli scontri tra le popolazioni locali. Le conquiste furono mantenute con estrema crudeltà, anche se non vi fu mai la volontà politica da parte della corona spagnola di decimare la popolazione, la quale anzi fu protetta

da una serie di editti imperiali, mai rispettati però. Il crollo della popolazione indigena si ebbe a causa di un vero e proprio shock biologico: gli europei, involontariamente, infettarono le popolazioni locali con alcuni virus, sconosciuti da quelle parti, contro i quali gli indigeni non erano immunizzati.

La durezza e la crudeltà degli spagnoli si ebbe quando intervennero i cosiddetti conquistadores – partiti senza autorizzazione da parte dell'imperatore Carlo V – che ridussero le popolazioni locali in schiavitù.

Nel 1519 Fernando Cortés sbarcò in Messico con 500 volontari e sottomise la zona in pochissimo tempo; Cortés fu il primo di una lunga serie di conquistadores senza scrupoli che conquistarono ampie zone del sud America, che in un secondo momento furono inglobate ufficialmente dalla corona di Spagna.